

VIAGGIO IN TURCHIA

DIARIO GIORNALIERO

Sabato 25 agosto

Partiamo da casa poco prima delle 14... fa caldo ma siamo determinati ad arrivare almeno al confine della Slovenia.

Percorriamo i 485 Km che ci separano da Sezana con temperature torride lungo tutta l'autostrada, toccando punte di 37 gradi in Veneto.

Arriviamo a Sezana verso le 19.30, il primo hotel che incontriamo è completo, troviamo una camera all'interno di un grande Casinò, ce ne sono parecchi in zona, anche se il costo è un pò al di sopra delle ns aspettative.

La cena non è un gran che, ma va bene così. E' un tipico hotel, come ce ne sono a bizzate oltre confine, con casinò annesso, vediamo molte persone intente al gioco, noi decidiamo di andare a nanna presto per poter sfruttare bene la giornata successiva.

N.B.: per percorrere le autostrade slovene è necessario acquistare una vignetta, dal costo modesto (7.50 euro), reperibile in autostrada, prima del confine.

Km percorsi dalla partenza: 485

Pernottamento: Safir Hotel Casino - Sezana

Domenica 26 agosto

Partiamo verso le 8 dall'hotel, ci sono 22 gradi ed è nuvoloso; appena entrati in autostrada, prima di Lubjiana, la temperatura scende fino a 17 gradi ed inizia a piovere. Il tutto però non dura più di un'ora, dopodichè torna il sole che pian piano scaldereà l'aria durante l'attraversamento della Croazia, per toccare in Serbia più volte i 38 gradi.

La parte est della Croazia e della Serbia sono caratterizzate da immense distese di campi di grano, letteralmente bruciati dalla grande siccità.

Verso metà pomeriggio ci fermiamo in un'area, che ha free wifi, come quasi tutti i posti pubblici di queste zone, e prenotiamo a Nis un piccolo hotel, con una camera completa di tutti i confort, per ben 33 euro....La ragazza che ci accoglie, ci consiglia, per la sera, di cenare al ristorante Stora Serbia; è un posticino piuttosto lussuoso per gli standard del luogo, e noi mangiamo decisamente troppo E troppo bene, spendendo meno di 25 euro in due...

Ci servono un enorme piatto di verdure come antipasto (pomodori, cetrioli, cipolle, crauti, peperoni), ed un piatto principale che ricorda il nostro spezzatino (i piatti forti infatti sono quelli a base di carne) con contorno di riso; il tutto annaffiato da due belle birre!

Km percorsi : 850

Pernottamento: Hotel 4 Rooms Apartments (www.4roomsapartments.com)

Considerazioni:

eppure son felici.....

si questa è la sensazione che abbiamo provato camminando ieri sera per le strade di Nis. cittadina, come forse tante altre in questo Paese, povera, caratterizzata da un fervido ma probabilmente vano brulicare di botteghe e chioschetti che vendono o cercano di farlo ogni cosa possa servire alla quotidianità, il tutto dipinto in un quadretto dai mille colori sbiaditi. Si è proprio così, crediamo che ancora oggi non se la passino proprio tanto bene, eppure son felici, i giovani ridono e scherzano e brindano alla vita con bicchieri di birra che si intrecciano in uno strano rituale e le ragazze sono bellissime, sensuali e nello stesso tempo avvolte nel loro portamento fiero e regale. Anche questa è vita ed è una meraviglia sempre nuova da scoprire!

Lunedì 27 agosto

La nostra camera a Nis non prevedeva colazione... partiamo pensando di fermarci in autostrada... ma l'autostrada non c'è... da Nis in avanti saranno solo strade statali. Ci fermiamo in un ristorante che alla mattina alle 8 già sforna copiosi menù... scegliamo un'omelette, la pietanza che ci sembrava più leggera.. ma sarà stata composta da almeno 4 uova... e frita in abbondante olio.

Beviamo un caffè turco per accompagnare il tutto... auguri... ci mettiamo in strada, e percorriamo un lungo tragitto che ci porta fino al confine con la Bulgaria e poi a Sofia.

La tangenziale di Sofia, il cosiddetto Transit, fa paura, l'asfalto sembra sciolto e forma strane onde con solchi giganteschi... mah...

Finalmente dopo Sofia arriva l'autostrada, ma il vento è molto forte... per tutto il resto della giornata metteremo e toglieremo la tuta antipioggia, viaggiando sempre con un cielo coperto, ma fortunatamente saremo "vittime" di grandi acquazzoni.

Alternando tratti di autostrada e strade statali giungiamo finalmente al confine con la Turchia... e siamo immediatamente proiettati nel mondo musulmano...

Ci aspettavamo una Turchia forse più europea, moderna, ma la prima impressione non è affatto così.

Giunti ad Edirne, affascinati dall'atmosfera della cittadina, troviamo da dormire in antico e caratteristico hotel in centro, che scopriamo poi essere stato in passato un caravn serraglio e proprio secondo l'usanza parcheggiamo il ns cavallo all'interno delle mura dell'albergo più precisamente nella hall...

La sera si passeggia per il centro di Edirne, dove troviamo strade "devastate" da un gran numero di lavori in corso, ceniamo in un piccolo localino tipico, all'aperto, con Gozleme e Kebab.

I Gozleme sono fagottini di pasta ripieni di formaggio, fritti in abbondante olio, e si trovano ad ogni angolo, sono proprio uno snack tipico... e anche molto gustoso!

Come spesso ci capiterà in questi giorni, una volta seduti oltre al cibo chiediamo una birra, ma il cameriere ci guarda con uno sguardo che ha il sapore di rimprovero e ci comunica che loro non servono alcolici, solo soft drinks o acqua...

Anche questa è Turchia!

Km giornalieri: 509

Pernottamento: Hotel Rustempasa Kervansaray (www.edirnekervansarayhotel.com)

Martedì 28 agosto

Usciamo dalla hall del nostro albergo a Edirne, la cittadina è ancora abbastanza tranquilla, si muove solo il traffico commerciale, già abbastanza rumoroso di per sé.

Imbocchiamo la strada che con 200 e più km ci porterà a Canakkale; ci sono lavori in corso ovunque, stanno raddoppiando tutta la viabilità per supplire alla mancanza di autostrade.

Dopo un'oretta come al solito Dario ha bisogno di un caffè e ci fermiamo in un'area di servizio della Petrol, unica costruzione in mezzo ad infinite distese di campi coltivati.

Chiediamo il caffè, ma il gestore pur senza parlare inglese ci fa capire che non ne hanno; tuttavia si organizza subito con un altro ragazzo, improvvisando tavolino e sedie e servendoci un the.

Cerchiamo di scambiare qualche parola a gesti, ma la discussione è piuttosto difficile e limitata.

Scattiamo una foto ricordo di rito da inviare ai signori della stazione di servizio e procediamo; arrivati a Canakkale traghettiamo attraverso lo stretto dei Dardanelli, famoso per le tante battaglie in esso intraprese, nonché per essere considerato uno dei due passaggi tra Europa e Asia.

Da Canakkale curiosiamo il sito di Troia, un museo ricostruito, e proseguiamo in direzione di Pergama; ma ormai è tardi, si fa buio e decidiamo di fermarci in un paesino affacciato sul mare, Dikili.

Qui, si respira un'atmosfera molto più turistica, c'è vita nelle strade... e sul lungomare troviamo bancarelle, che paiono fare a gare fra loro offrendo cibi tipici e apparentemente molto invitanti, ma i nostri amici turchi ci avevano messi in guardia, attenzione il cibo in questione avrebbe potuto avere

qualche controindicazione... così preferiamo cenare in un ristorante...e riusciamo persino a berci una bella birra!

Km giornalieri : 460

Pernottamento: Dikili Sunset Hotel

Mercoledì 29 agosto

Partiamo da Dikili con una bella giornata di sole, dopo la colazione consumata in riva al mare a base di pomodori, cetrioli, formaggio, peperoni e persino, se qualcuno volesse, patate al forno...

Ci dirigiamo subito a Bergama per visitare l'antica città (Pergama), di cui la parte più importante è il tempio di Traiano. Per strada incappiamo in una fabbrica di tappeti caratteristica e decidiamo di fermarci per una breve visita, breve abbiamo detto ma..... alla fine si rivelerà molto lunga (circa 2 ore). Il responsabile della cooperativa, il Sig. Nevruz, ci guiderà lungo una "esplorazione" dettagliata, illustrandoci pazientemente non solo le varie fasi di realizzazione, ma anche le simbologie dei disegni, i materiali utilizzati, la simmetria dei tappeti etc. etc. A conferma della proverbiale ospitalità turca concludiamo la visita con una bella tazza di the.

Bene, siamo nuovamente on the road e raggiungiamo Bergama, dove visitiamo il sito archeologico.

Poi si riparte subito per la volta di Efeso, ma ad una sosta necessaria per rifornire la moto in area Shell, "incappiamo" nuovamente nell'ospitalità turca, che ci obbliga a fermarci quasi un'ora, questa volta i gentili Gestori ci "viziano" con succhi di frutta

Efeso lo vediamo solo da fuori, è ormai troppo vicina l'ora di chiusura e una visita sommaria ad un sito di tale portata sarebbe uno spreco di denaro (l'ingresso è a pagamento), ma soprattutto non avremmo realmente il tempo tecnico per memorizzare ciò che staremmo vedendo. Decidiamo così di proseguire per la volta di Pamukkale ove siamo ansiosi di vedere le famose e note vasche d'acqua formatesi naturalmente dal deposito di calcare.

Alloggiamo in un caratteristico albergo proprio sotto la collina delle terme, che visiteremo subito di buon ora il mattino seguente, per cercare di evitare l'affollamento dei turisti che abitualmente visitano l'area.

Ceniamo nel ristorante dell'albergo su una terrazza da sogno, la moglie del gestore, supergentile, ci cucina degli ottimi spiedini di pollo con contorno di verdure crude, degli onnipresenti peperoni e "carboidratiche" patatine fritte.

Cerca di insegnarci anche qualche parola di turco, ma in realtà noi partiamo già un po' avvantaggiati, grazie alle dritte forniteci dai nostri amici!, lei rimane un po' meravigliata....

Km giornalieri: 420

Visita alla Cooperativa di Tappeti Desen Halicilik (dsncarpet@hotmail.com)

Sig. Nevruz 0533-4917072 oppure 0542-2715564

Pernottamento: Beyaz Kale Hotel

giovedì 30 agosto

stamane la sveglia è programmata prestissimo ed infatti arriveremo alla biglietteria primi fra tutti i visitatori della giornata. Il biglietto di entrata costa 20 lire a testa, ma li vale tutti, anzi una volta visitato il luogo siamo convinti che chiunque sarebbe disposto a spendere ben di più. Entrando dopo un breve sentierino si comincia la risalita, ma se ci andrete ricordate di togliervi preventivamente le scarpe è obbligatorio ed è assolutamente vietato camminare all'interno di tutta l'area con qualsiasi tipo di calzatura...

si tratta di un provvedimento assolutamente comprensibile volto a preservare al meglio questo patrimonio naturale.

Così con le nostre scarpe modello piccoli esploratori appese alla borsa o in spalla proseguiamo...

Il calcare ha formato sulle rocce uno spesso strato bianco abbagliante, e l'acqua che a monte naturalmente sgorga, continua ad alimentare le vasche sottostanti.

Veniamo a conoscenza del fatto che a seguito di una cattiva e sconsiderata gestione del sito volta al solo interesse economico, avvenuta durante il periodo a cavallo degli anni settanta e ottanta l'area è stata in seguito oggetto di continui restauri al punto che sono state create artificialmente nuove vasche, poi naturalmente ricoperte di calcare ed assolutamente indistinguibili da quelle naturali. Oggi quindi le fonti appaiono probabilmente ancora più scenografiche ai nostri occhi, di quanto lo fossero già naturalmente.

L'unico neo, almeno in questo periodo dell'anno è la presenza di frotte di turisti centinaia anzi migliaia concentrati lungo il percorso o a "mollo" nelle pozze come se si fosse in piscina...

Ci fermiamo più di un'ora a riprendere e fotografare, ed infine ripartiamo per spostarci ad est ed avvicinarci alla Cappadocia.

E' puro trasferimento, oltrepassiamo Sparta, veniamo fermati da una pattuglia (solo per un controllo), sosta in un ristorante a lato strada che in realtà si rivela una mensa... e che ci spenna 36 lire per due piatti neanche da ricordare particolarmente....

E proseguiamo...

Arriviamo piuttosto presto a Beysehir, ma decidiamo di fermarci per evitare di pernottare in un città come Konya. Troviamo l'unico albergo apparentemente bello, nuovo, e per niente caro, degno di tale nome in tutto il Paese... e ci fermiamo.

Il paesino è molto piccolo, in riva al lago, ma è piuttosto deserto. Troviamo un simpatico ristorante dove ci accolgono calorosamente. Come è d'uso in Turchia il cameriere ci accompagna davanti al banco della carne per farci scegliere la pietanza.

Scegliamo entrambi un Adana Kebab, ben diverso dal solito Kebab a cui siamo abituati in Italia; è una specie di spiedino gigante fatto di polpa di carne mista, cotto alla griglia, un po' piccante e con un ricco contorno di verdure crude.

Mangiamo con gusto senza tuttavia poter bere alcolici, paghiamo una stupidata, e all'uscita ci fanno provare anche la tanto famosa colonia, che i turchi usano per profumarsi le mani dopo aver consumato il pasto. Veramente buona!

Km giornalieri: 368

Pernottamento: Hotel Ali Bilir (www.alibilrotel.com)

Venerdì 31 agosto

Partiamo questa mattina da Beysehir dopo che Dario ha "visitato" un tipico negozio di barbiere locale, Abdullah, il suo nome. Risultato: barba e capelli a zero conditi da colazione di the e dolcetto locale, con "lavaggio di capo" finale comprendente persino fuoco nelle orecchie per disinfettare i peli e passata di colonia turca per profumare.

Ripartiamo verso Konya ma prima ci fermiamo a visitare la moschea di Beysehir interamente costruita in legno nel lontano 1293, ivi compresa la struttura portante. Lungo la strada, precisamente a Sultanhani visitiamo il caravan serraglio più grande della Turchia, pensate che esisteva addirittura una suddivisione interna per l'uso estivo e quello invernale.

Appena arrivati a Sultanhani veniamo fermati da un passante a bordo di un motorino, che ha vissuto per molti anni in Italia prima di tornare nella sua amata Turchia, e che ci intrattiene per quasi un'ora alternando i suoi racconti a domande.

Dopo la visita proseguiamo in direzione della Cappadocia, questa volta sino a Derinkuyu per scendere nelle viscere della terra; visitiamo infatti la città sotterranea di epoca preromana, con i suoi 8 piani labirintici, considerata la seconda per importanza a livello nazionale.

Senza esserne certi ci accorgiamo ben presto di aver fatto una scelta oculata nello scegliere Derinkuyu, è assolutamente poco affollata (siamo anche verso metà pomeriggio, quindi l'orario aiuta) e molto interessante.

Appena entrati in Cappadocia visitiamo Selime, prima cittadina scavata nella roccia superficiale che si incontra nella regione.

Si prosegue nella bella valle di Ihlara per giungere sino a Uchisar, dove arriviamo all'ora del tramonto, riuscendo a cogliere sfumature di luce davvero uniche. Ora siamo veramente nel cuore della Cappadocia. Ed è una meraviglia. Pernottiamo per due giorni in una pensione al costo giornaliero compreso colazione di 45 euro.

Prima di cena facciamo quattro passi in paese, e ceniamo in una tipica locanda scavata nella roccia (tutti gli alberghi e i ristoranti della zona sono scavati nella roccia!!!), dalla cui terrazza si gode di una bella vista sulla vallata sottostante.

Km giornalieri: 387

Pernottamento: Hotel Kaya Pansion

Sabato 1 Settembre

Gironzolando per la Cappadocia, ed in realtà scopriamo che non è un'area non poi così grande, suggestive vallate si susseguono. Vaghiamo per botteghe e negozi alla ricerca di souvenir, facciamo una lunga e piacevole sosta in un punto panoramico e lì ci abbandoniamo per un paio d'ore al puro ozio sorseggiando the.

La giornata si concluderà con la rappresentazione dei Dervisci Rotanti organizzata in una grotta a 8 mt sotto terra in un'atmosfera surreale e quasi mistica....

Km giornalieri: 109

Domenica 02 Settembre

sveglia alle 3 e 15 del mattino! Alle 4,15 ora locale un pulmino ci raggiunge al nostro alloggio per accompagnarci alla base logistica degli hot air ballons, le mongolfiere. Una inaspettata e molto gradita colazione viene servita a tutti gli ospiti il cui numero è inverosimile e subito ci domandiamo, ma quante mongolfiere occorreranno per trasportarci tutti? Ne conteremo una volta in volo ben 40, ma il nostro pilota, una graziosa ragazza del luogo, ci dirà che ogni mattina prendono il volo cento mongolfiere.....

Anche se si è trattato della tipica "gita per turisti" è stata un'esperienza molto suggestiva, siamo rimasti a "galleggiare" in aria per circa un'ora e senz'altro rimarrà indelebile in noi la vista di questo straordinario paesaggio

Tornati in albergo facciamo una seconda colazione abbondante e poi si parte, per trasferirci a est fino, alla base del monte Nemrut.

Attraversiamo vaste zone pietrose e desertiche, contornate da alte montagne ci ricordano panorami visti sino ad ora solo in televisione.

Arriviamo verso il tramonto in un villaggio ai piedi del monte Nemrut, lo attraversiamo cogliendo scorci di vita paesana e semplice che non abbiamo mai sperimentato, ma di cui forse abbiamo sentito raccontare dai nostri nonni.

I bambini giocano sulle strade, insieme a capre, galline, donne che chiacchierano dopo la giornata trascorsa a lavorare nei campi, piccole botteghe improvvisate in anfratti.

Chissà cosa pensano, quando vedendoci passare, rompiamo quell'assoluto silenzio...cerchiamo di dare meno disturbo possibile ed iniziamo ad arrampicarci verso il monte. Ci fermiamo in un hotel apparentemente recente, punto di ritrovo anche per i numerosi escursionisti che la mattina dopo saranno impegnati in una faticosa scalata.

Km giornalieri: 581

Pernottamento: Hotel Euphrat

Lunedì 03 settembre

Partiamo dal nostro hotel per andare ad esplorare il monte Nemrut. L'ultimo tratto della strada è a pagamento, versiamo 16 lire per l'accesso ed arriviamo, percorrendo una strada pavimentata con mattonelle di cemento sino al grande piazzale da cui parte il percorso che è solo pedonale verso la cima della montagna.

In realtà, vi sono due sentieri principali, porta alla terrazza Ovest e l'altro alla terrazza Est; il passaggio forse più rinomato è la terrazza Est, quindi scegliamo questo sentiero e cominciamo l'ascesa ma ben presto Sabrina, forse a causa dal paesaggio totalmente roccioso inasprito da un forte vento o più semplicemente dall'altitudine ha un malore, ed è quindi obbligata a fermarsi sedendosi su un sasso.

Solo Dario raggiungerà la cima per qualche scatto e le foto sono una conferma!

Si riparte in direzione di Diyarbakir, attraversando il fiume Eufrate con un piccolo traghetto dove Sabrina viene avvicinata da due ragazze nomadi... ognuno parla nella propria lingua, nessuno capisce niente, ma ne esce un filmato e una foto.

Appena sbarcati, ci fermiamo per fare benzina ed ha così inizio un simpatico "teatrino" col gestore della pompa di benzina, suo figlio e altre 6 o 7 persone che erano lì in quel momento... the, foto, riprese, scambio di mail...ognuno parlando la propria lingua, ma ci si intende.

Passata Diyarbakir, molto trafficata a causa di un'interruzione della strada che doveva portarci a est, ci vediamo impegnati in numerosi tentativi, prima di individuare la direttiva giusta e dopo quasi un ora, finalmente imbocchiamo la strada verso il lago di Van, la nostra meta. Decidiamo di proseguire fino a Tatvan.

Ad una trentina di km prima di Tatvan, poiché in riserva decidiamo di fare rifornimento... passiamo 3 distributori e tutti ci dicono che di benzina non ne hanno. Cominciamo a preoccuparci quando all'ultimo distributore riusciamo a capire che stavano caricando la cisterna e che se avessimo aspettavamo dieci minuti ci avrebbero fatto rifornimento. The d'attesa... infine benzina, ma ormai è buio, arriviamo a Tatvan verso le 18 con un traffico caotico (come al solito) e ci fermiamo nel primo hotel apparentemente decente che troviamo.

E' in centro e senza un parcheggio privato e custodito, ma ci assicurano che non c'è nessun problema...numerosi sono i blindati della polizia che vediamo circolare nelle strade, non capiamo se ciò rappresenti motivo di sicurezza o meno... ma non abbiamo molte alternative. Ci fidiamo e ci fermiamo.

Km giornalieri: 438

Pernottamento: Hotel Mostar Hotel

Martedì 04 settembre

Lasciamo piuttosto presto la cittadina di Tatvan, e decidiamo di percorrere la sponda ovest del lago per velocizzare un po' il trasferimento ed evitare di attraversare Van; pur non avendo visto la sponda sud, che tutti definiscono maggiormente suggestiva, dobbiamo riconoscere che alcuni scorci erano veramente splendidi.

Ci fermiamo per una sosta in un piccolo ristorante dove con nostro grande imbarazzo il gestore non ci fa pagare... solita conoscenza, parlando ognuno nella propria lingua, ma ormai riusciamo a capirci piuttosto bene!

Proseguiamo fino in cima al lago (circa 150 km) e a Dogubayazit facciamo la deviazione di 7 km che ci porta a visitare il palazzo Ishak Pasa; davanti al palazzo un ragazzo, Abramo, che di professione è una guida turistica, cerca di invogliarci a visitare l'interno. Ma per noi è piuttosto tardi, decliniamo l'invito e cerchiamo di sdebitarci per il tempo che ci ha dedicato comprando qualche souvenir esposto nella sua bancarella.

Mentre stiamo per ripartire incontriamo un gruppo di motociclisti olandesi, che staranno in giro per Turchia, Georgia e Armenia per 6 settimane, a detta loro anche in off-road.

Hanno un sito che racconta della loro avventura, www.ottomaniak.com.

Dopo qualche chiacchiera, ripartiamo e davanti a noi si staglia maestoso l'Ararat (Agri Dagi il suo nome d'origine), con i suoi 5.165 mt., una meraviglia della natura circondata da immense praterie dove copiosi greggi di bestiame pascolano beatamente.

Proseguiamo senza intoppi fino a Igdir, e visto che sono solo le 16.30 e la cittadina non è particolarmente interessante, decidiamo di procedere verso Kars.

Come ormai sembra destino o ironia della sorte, durante questo viaggio, negli ultimi 100 Km della giornata si presenta sempre qualche problema o intoppo... e ci troviamo sempre a dover fare i conti con i tempi e con le ore di luce.

Infatti per arrivare a Kars attraversiamo un immenso altopiano, e fin qui tutto bene anche perché la luce del tramonto ci regala la visione di paesaggi meravigliosi, ma negli ultimi 30 Km la temperatura scende molto, diventa buio e i continui lavori in corso, ci costringono ad una percorrenza precaria e anche pericolosa.

Arriviamo a Kars che è buio, diamo una rapida occhiata agli hotel, che come in tutte le città fino ad ora visitate, sono tutti nel centro e senza nessunissimo parcheggio.

Alla fine troviamo un vecchio hotel con parcheggio privato e ci fermiamo. La camera è immensa, ma anche fin troppo grande e l'arredamento e l'atmosfera poco accoglienti.

Una volta trasferiti i bagagli in camera ci affrettiamo a ricercare un supermercato, prima della chiusura, per acquistare qualche qualcosa per cena da consumare nell'immensa camera assegnataci.

Km giornalieri: 477

Pernottamento: Kar's Hotel

Mercoledì 5 settembre

Lasciamo questa mattina Kars dopo aver dormito in una camera in stile "russo" ma dalle dimensioni di un appartamento; la colazione è superabbondante, manca solo la Nutella, al suo posto una specie di cioccolato fuso.

Lasciamo il paese con la luce del sole, così riusciamo a vedere qualcosa perché ieri sera all'arrivo era già notte. rifornimento benzina, poi sosta foto al mercato del bestiame. Suggestivo il fatto che mandrie più o meno grandi passeggiano tranquillamente per strada per dirigersi verso la propria destinazione.

Sulla strada che ci porta verso Ardahan attraversiamo un altopiano spettacolare, immensi pascoli, con scorci di vita rurale veramente da libro fotografico, peccato non essere dei bravi fotografi. In aria, a bassissima quota, innumerevoli falchi volteggiano appollaiandosi di tanto in tanto sui tralicci per controllare il territorio. Fa freddo, ci sono circa 16 gradi, ma il vento costante ne fa percepire di meno.

Arrivati ad Ardahan risaliamo un passo, fino a quota 2470, per dirigerci verso Artvin; e qui il paesaggio tramuta ulteriormente, sembra di essere sulle nostre Dolomiti. Lavori in corso dalle proporzioni ciclopiche, stanno infatti realizzando strade e ponti su tracciati davvero impensabili, mentre la situazione della strada attuale ci costringe a procedere a bassa velocità.

Da Artvin cominciamo a ridiscendere verso Hopa, attraverso un fondovalle non particolarmente spettacolare, poi giungiamo finalmente nella regione di produzione del the, dove immense e ripide colline sono letteralmente rivestite di piante del the, una camelia... fa riflettere vedere quanti contadini e contadine per raccogliere i germogli della pianta the siano costretti a lavorare pressoché solo manualmente su pendenze da vertigini per intere giornate..... con questa considerazione arriviamo ad Hopa, sono le cinque e decidiamo di fermarci in un piccolo hotel in centro, in riva al Mar Nero.

Km giornalieri: 301

Pernottamento: Hotel Cihan (www.hotelcihan.com)

Giovedì 06 settembre

Partiamo da Hopa e costeggiando il Mar Nero ci spostiamo verso Rize, ma deviamo poco dopo per vedere i paesini di Camlihemsim e Ayder. La strada sale e troviamo ancora colline riccamente rivestite di coltivazioni di the, fino ad arrivare a circa 1400 metri di altitudine in un villaggio che ci ricorda i ns paesi alpini.

Bellissime le case di legno e il paesaggio circostante.

Si ridiscende e ci fermiamo in un locale in riva al fiume, dove organizzano rafting, conosciamo il proprietario che ci racconta un po' della sua vita e della sua piantagione di the.

Dag-Raft Rafting (www.dagraft.com.tr - info@dagraft.com.tr)

Passa un'oretta tra chiacchiere e fotografie e siamo già in ritardo sulla nostra tabella di marcia. Andiamo avanti e questa volta attraversiamo la zona di produzione ed essiccazione delle nocciole, che riempiono il lungomare dove vengono distese per asciugare, da Riza a Trabzon.

Avevamo in mente di fare un giro circolare passando da Ugunzol, per arrivare a Sumela attraverso strade secondarie, ma il tempo a disposizione ci fa propendere per Sumela.

Purtroppo questa scelta si rivelerà un errore perché la strada per raggiungere il monastero è tortuosa e trafficatissima, così come il sito stesso, dove numerosi bus ci fanno ben presto intuire la numerosissima presenza di turisti in coda all'ingresso... ci accontentiamo di vedere l'edificio dall'esterno. Ridiscendiamo verso Trabzon attraversando una zona piuttosto anonima e fastidiosamente ventosa, che tuttavia sul finire ci regala la vista di immensi nocciolieti e persone intente alla lavorazione dei frutti.

Ci fermiamo a dormire a Giresun, una bella e vivace cittadina in riva al mare.

Km giornalieri: 501

Pernottamento: Hotel Carikci

Venerdì 7 settembre

Partiamo da Giresun e il nostro percorso prevede una tappa di trasferimento per avvicinarci il più possibile a Istanbul. Dovendo rientrare a casa infatti siamo costretti a malincuore a saltare tutta la strada costiera...sarà per la prossima volta! Percorriamo la strada principale rossa, incontrando molti lavori in corso e..... dulcis in fundo nel pomeriggio un vento fortissimo e costante ci accompagnerà senza tregua.

L'idea era di arrivare a Safranbolu, ma si fa tardi, ed arrivati a Gerece impostiamo sul navigatore la ricerca di un albergo; è un hotel appena fuori l'autostrada, ma molto caratteristico, sembra un vecchio baitone di montagna, ed è circondato da foreste e un pittoresco laghetto.

Km giornalieri: 630

Pernottamento:

Sabato 8 settembre

Partiamo dal nostro hotel dopo una ricca colazione a buffet, probabilmente particolarmente abbondante in onore delle due squadre di calcio che alloggiavano per un ritiro ed allenamento presso l'albergo. La struttura infatti è dotata di campi di calcio vicini ad un laghetto tipicamente montano, insolito abbinamento a vedersi....

Percorriamo tutto il tratto autostradale fino a Istanbul, tanto per cambiare accompagnati da un vento fortissimo.

Attraversiamo senza problemi il ponte sul Bosforo, ma inevitabilmente prima del ponte di Galata il traffico si fa da prima intenso poi "paralizzante", impieghiamo così quasi un'ora per arrivare all'albergo.

Parcheeggiamo all'ingresso, ci rilassiamo una mezz'oretta e poi usciamo per visitare il Gran Bazar.

E' il solito bazar, anzi più commerciale di tanti altri, forse meno caratteristico di altri già visti.

Ci dedichiamo a qualche acquisto di souvenir da portare a casa e rientriamo in albergo, verso sera usciremo nuovamente. Non è difficile girare per la città di Istanbul, le fermate dei treni sono frequenti e ben distribuite.

Km giornalieri: 341

Pernottamento: Hotel Inter (www.hotelinteristanbul.com)

Domenica 9 settembre

Oggi giornata di sosta a Istanbul. In prima mattina con il treno della linea T1 in 2 fermate arriviamo a Sultanahmet. Visitiamo la Moschea Blu, poi ci dirigiamo verso il Topkapi ma ci fermiamo nel parco... non abbiamo voglia di visitare il museo.... Ci dilettiamo invece con qualche cagnolone randagio... i primi due li incontriamo prima di entrare alla Moschea blu, abbiamo con noi dei panini al formaggio che avrebbero costituito il nostro pranzo, ma non esitiamo un minuto a “cederli” a loro. Più avanti nel parco di Topkapi abbiamo avvistato una cagnolina che doveva appena aver avuto i cuccioli perché era evidente che stava ancora allattando, a lei sono andati i nostri due pacchetti di wafer, bene così ci siamo giocati completamente il pranzo, non importa loro ne avevano molto più bisogno di noi.....

Dopo la “non visita” al Topkapi andiamo verso la Basilica Cisterna, ma una lunga coda ci fa desistere, quindi anche questa diventerà una “non visita”.

Camminiamo fino al ponte di Galata, fermanoci spesso nei vari negozi di oggetti vari e soprattutto di tappeti... cercano di spacciarci dei tappeti probabilmente realizzati in materiale sintetico per tappeti in seta fatti a mano ma ormai, grazie alle spiegazioni del nostro amico Nemruz siamo espertissimi!

Quindi non acquistiamo niente...

Arriviamo fino al ponte di Galata e lì, direbbe qualcuno “udu de fritura de pes”....

Tanti piccoli locali si susseguono uno dopo l'altro per tutta la lunghezza del ponte al di sotto dello stesso. Lì servono principalmente pesce.

Alzando lo sguardo sopra alle nostre teste una moltitudine di canne da pesca e relative lenze affollano il livello superiore della strada. Chissà se il pesce servito nei locali sottostanti viene direttamente pescato sul posto?

Km giornalieri: 0

Lunedì 10 settembre

Lasciamo la città di Istanbul piuttosto presto, ma c'è già un traffico caotico.

In circa 45 minuti usciamo dalla città, e ci dirigiamo verso il confine bulgaro; quindi attraversiamo la Bulgaria, viaggiando sulle solite strade da schifo, soprattutto attorno a Sofia.

Perdiamo un po' di tempo al confine Serbo, e ci fermiamo a Nis come all'andata, al 4 rooms Apartments.

Questa volta, allo stesso prezzo dell'andata (36 Euro), ci assegnano un appartamento con cucina, soggiorno e camera, la proprietaria delle camere, una ragazza carina e disponibile si dimostra molto contenta e riconoscente del fatto che abbiamo deciso di tornare ad alloggiare nella sua struttura.

A cena torniamo nello stesso ristorante dell'andata, Stora Serbia; il cameriere ci riconosce e ci saluta, preparandosi, memore dell'altra volta, a spiegarci le tipicità dei vari piatti..... spendiamo 15 euro per un grande piatto di insalata, due piatti di carne con salsa ai funghi e 2 birre.

Martedì 11 settembre

Ce la prendiamo un po' comoda, anche per decidere dove pernottare a Budapest, usciamo per fare due passi nel centro di Nis e fare colazione, dopo le 9.30 siamo pronti.

Puntiamo verso Belgrado... avendo deciso di dormire a Budapest seguiamo la direzione Novi Sad.

Alla dogana tra Serbia e Ungheria perdiamo più di un'ora (soprattutto dalla parte Ungherese), aspettando sotto un sole cocente.

Arriviamo a Budapest e il navigatore non ha mappato la via giusta, poi finalmente dopo un po' di tentativi giungiamo all'appartamento... per scoprire che nell'appartamento non c'è neanche l'acqua calda....

Sabrina non si trattiene e si scaglia furiosamente contro la povera affittacamere riversando su di lei una serie infinita di....."complimenti". Calmatesi le acque, usciamo a cena e scegliamo per rifarci dalla spiacevole esperienza, un bel localino in riva al Danubio... non avremo acqua calda ma il paesaggio è davvero bello!

Km giornalieri: 603

Mercoledì 12 settembre – Giovedì 13 settembre

Partiamo da Budapest e cominciamo a dirigerci verso l'Austria; superiamo la dogana senza difficoltà, ma subito dopo Vienna il tempo comincia a diventare minaccioso.... da Graz in avanti è acqua senza tregua ...

Arriveremo a Dobbiaco alle passate le 8 della sera con temperatura di 6 gradi, pioggia torrenziale e raffiche di vento da tempesta.

Il giorno successivo ci rimane solo da percorrere il tratto che dall'Alto Adige ci porterà a casa, ce la prendiamo con comodo partendo dopo pranzo, arriviamo a casa verso le 20 e la temperatura è ben diversa da quando siamo partiti. Abbiamo la sensazione che non solo il nostro viaggio, ma anche l'estate è ormai finita!